

Fasciana: Minacce di morte per i testimoni del processo

Momenti di particolare tensione questa mattina nell'udienza del processo contro i dieci usurai, che sono stati arrestati perché avevano concesso prestiti con interessi altissimi all'imprenditrice Maria Grazia Faasciana, 54 anni, titolare del caseificio omonimo.

Nel corso dell'interrogatorio uno dei testimoni, S.P., chiamato a difendere le posizioni di Amedeo e Maurizio Nicosia, presenti al dibattimento, aveva dato una versione dei fatti che favoriva i due Nicosia, dichiarando che i due avevano prestato sì dei soldi alla Fascina ma non a tassi usurai e non avevano minacciato Maria Grazia Fasciana, se questa non avesse restituito il dovuto.

Concluso l'interrogatorio, da parte del presidente del collegio giudicante, Giovanni Miccichè (giudici a latere Milano e Zingales), il difensore di Maria Grazia Fasciana, avvocato Michele Caruso, che sostituiva il collega, Giovanni Palermo, impegnato in un altro dibattimento, ha fatto presente al collegio giudicante di essere in possesso di una cassetta registrata, martedì sera, nel corso di una telefonata, con alcune dichiarazioni del testimone, il quale, chiamata la Fasciana, le aveva comunicato che era costretto a dare, in occasione della sua testimonianza, della versione dei fatti favorevoli ai Nicosia, perché questi lo avevano minacciato di morte.

Ovviamente il difensore chiedeva che la cassetta registrata venisse acquisita agli atti e da parte dell'esperta, Rossella Martines, venisse trascritta e, quindi, consegnata sia alla pubblica accusa che alla difesa dei due imputati.

Il difensore dei due Nicosia, avvocato Gianpiero Russo, si opponeva alla richiesta, ma il presidente Miccichè acquisiva la cassetta registrata agli atti del processo.

Mercoledì scorso c'era stato un altro colpo di scena, quando il collegio giudicante ha ammesso anche la costituzione di parte civile dell'ex assessore del comune di Villarosa, Paolo Farruggia, assistito dall'avvocato Gaetano Giunta, il quale pare abbia dichiarato di essere stato minacciato con una pistola da uno dei principali imputati, l'anziano Leonardo Cerami, perché facesse da garante alla Fasciana per i debiti che la stessa aveva nei confronti di Cerami e degli altri presunti usurai.

Due fatti importanti, dunque, di un processo di usura molto importante, perché vede alla sbarra ben dieci persone di Villarosa, accusati di usura ed estorsione, e parte civile Maria Grazia Fasciana, titolare di un caseificio, che proprio alcune settimane fa, si è piazzata davanti il palazzo della Prefettura, facendo lo sciopero della fame in segno di protesta per non avere ricevuti gli aiuti ministeriali per la ripresa dell'attività.

La prossima udienza sarà mercoledì 20, quindi altre udienze saranno il 24 novembre e la sentenza potrebbe aversi il 15 dicembre prossimo.

Gli imputati di questo processo sono Leonardo Cerami, Amedeo, Michele e Maurizio Nicosia, Carmelo Flora, Calogero Nicoletti, Ugo Librizzi, Giovanni e Leonardo Beccaria, Epifanio Quattrocchi.